



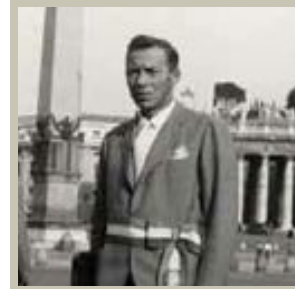
Giovani
Tonino Bello,
"Evento dello spirito"
Ai Martedì d'Avvento la figura
del vescovo di Molfetta

A PAGINA 4



Testimonianze
Liberare oppressi
e oppressori
Incontro con P. Tresoldi, direttore di
Nigrizia e missionario in Sud Africa

A PAGINA 5



Persone
"Il sindaco di Dio"
Il 21 dicembre al via la fase
diocesana per beatificare
Giuseppe Castagnetti

A PAGINA 10

Il Natale porti a tutti la gioia del cuore

Anche quest'anno, avvicinandosi il Natale, vorrei entrare in ogni casa e in ogni cuore per dire ad ognuno il Mistero del Natale con quelle parole che rispondono all'anelito profondo che egli porta nel cuore in questo momento.

Interpretando questo anelito, dopo aver ascoltato anche il mio cuore, auguro a tutti che il Natale porti la gioia del cuore.

Nella S. Messa della notte di Natale ascolteremo l'annuncio fatto ai pastori; "Vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore". Abbiamo bisogno di gioia.

Sempre più frequentemente e diffusamente oggi si ha l'impressione che l'uomo, sopraffatto dalle difficoltà che incontra o dall'attivismo vorticoso delle sue giornate, caduto nella rassegnazione, nella disaffezione o nell'indifferenza, non sappia più vivere in una dimensione ordinaria di gioia, ma sia tutt'al più alla ricerca dello straordinario o di "eventi", a cui abbandonarsi passivamente con la speranza che facciano "sentire vivi" e riempiano la vita.

Di fronte a questa fuga dell'uomo da se stesso, dalla bellezza della vita, dalla ricchezza racchiusa in tante esperienze, è forse necessario re-imparare a trovare un centro a se stessi e alla propria felicità, e questo centro non si trova che nel profondo del cuore, là dove Dio chiede di tornare ad incontrarlo.

Romano Guardini, un grande filosofo e teologo a me molto caro, dedica una delle sue "Lettere sull'autoformazione", la prima, alla gioia del cuore e dice: "Noi vogliamo far sì che il nostro cuore divenga lieto. Non allegro, che è qualcosa di completamente diverso. Essere allegri è un fatto esterno, rumoroso, e presto si dissolve. La gioia invece vive nell'intimo, silente, è profondamente radicata nel cuore stesso, nella più riempita intimità. Ivi abita Dio e Dio stesso è la fonte della vera gioia". Papa Francesco ci ha fatto dono di una Esortazione Apostolica che porta il titolo significativo "Evangelii Gaudium" (La gioia del Vangelo). Tutto il Vangelo è racchiuso fra l'annuncio della grande gioia della nascita del Salvatore a Betlemme e la gioia esplosa all'alba del primo giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione.

E' la gioia che nasce dalla presenza di Gesù nella nostra vita, dal sentirsi accolti e amati da Lui. Se il Figlio di Dio, Gesù, si

fa uomo, è perché ama l'uomo, è perché l'uomo è "prezioso" ai suoi occhi. Uno potrà obiettare di non credere in Dio; anche a lui però la fede cristiana può dire: "Dio crede in te".

La gioia del Natale è esperienza di pienezza di senso che illumina il presente e lo apre al futuro consentendo la speranza. E questo avviene grazie all'incontro con l'amore di Dio. La gioia del Natale è gioia di tutti ("per tutto il popolo") perché è connessa non solo all'incontro con Dio ma anche all'incontro con l'altro; diventa gioia di "essere insieme", gioia degli affetti, gioia della convivialità. Il Natale ci porta tutto questo.

E' significativo che la formula di saluto di molte culture comprenda la parola "gioia".

Concludo con le parole di Papa Francesco: "La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili". Buon Natale a tutti.

+ Antonio Lanfranchi, arcivescovo



Duomo di Modena: presepe in terracotta di Antonio Begarelli (1527)

La redazione di Nostro Tempo augura a tutti i lettori un sereno Natale e un buon anno nuovo
Il giornale tornerà il 12 gennaio ma dal 31 dicembre sarà disponibile un'edizione speciale digitale
Per vederla vai su nostrotempo.it, newsmemory.com e registrati oppure scarica la app per Apple e Android



CONFCOOPERATIVE
www.modena.confcooperative.it

Scelta Cooperativa
Scelta di Valori

Persone

Sabato 21 si apre la fase diocesana per la beatificazione di Giuseppe Castagnetti, amministratore esemplare e uomo di fede

Sabato 21 dicembre in arcivescovo alle ore 9.30 si apre la fase diocesana per la beatificazione di Giuseppe Castagnetti, definito "Il sindaco di Dio"; uno di quegli uomini di rara virtù che mise la sua vita a servizio del bene comune.

Nato il 15 marzo 1909 a Montebanzone, comune di Prignano sulla Secchia, per 14 anni fu sindaco di quel Comune (1945-1959). Nel 1939 sposa Giovannina Sghedoni, dalla quale ebbe dodici figli, due deceduti in tenerissima età. Muore sempre a Montebanzone il 22 giugno 1965, a soli cinquantasei anni, nel giorno in cui la Chiesa festeggia san Tommaso Moro, patrono dei governanti e dei politici.

Fu un uomo di rara fede e di grandi virtù, che amò profondamente la sua famiglia e la sua comunità. Non un uomo d'altri tempi, Giuseppe Castagnetti, ma un "uomo fuori dal tempo": egli ha testimoniato per tutta la vita i valori eterni del cristianesimo, in spregio al proprio tornaconto. Le testimonianze disegnano i tratti di una persona "scandalosamente" generosa. Nel secondo dopoguerra, cioè in un'epoca dove mancava tutto a tutti, la sua casa era sempre piena dei figli degli altri, che venivano accolti e nutriti, letteralmente confusi con i suoi, curati da lui e dalla moglie Giovannina, che, orfana di madre in tenerissima età, aveva allevato tre fratellini da sola, oltre ad accudire il padre contadino e la casa intera. Giuseppe si affidava a Dio e alla Madonna, che andava spesso a venerare nella cattedrale di Modena. Così i pochi pani e i pochi pesci si moltiplicavano: c'è chi favoleggia sulla sua capacità di ottenere fondi romani per le infrastrutture comunali (acquedotto, fognature, scuola ecc.); c'è chi ricorda di avere ricevuto in dono addirittura le sue scarpe, che si era tolto subito dopo essersi accorto della povertà di chi gli stava davanti; c'è chi racconta che inspiegabilmente riceveva il pagamento di certi crediti proprio al momento del bisogno... Giuseppe, "Peppino", era un magistrale casaro: già a sedici anni conosceva la fatica e le responsabilità della gestione di un caseificio a Portile; inoltre era un provetto cuoco e un sapiente giardiniere; infine tutti lo ricordano come un saggio e lungimirante amministratore della cosa pubblica, che promosse e realizzò opere di straordinaria portata innovativa. In politica le sue azioni incar-

Il sindaco di Dio

navano, meglio di qualunque discorso, il testo costituzionale: Castagnetti offrì a tanta gente la possibilità di fruire davvero dei propri diritti, come quello alla salute, sconosciuti ai più fino ad allora. Non si curava delle calunnie; con la caparbia di certi santi innovatori, confidando esclusivamente in Dio e nella sua Provvidenza, realizzò imprese straordinarie, procurando il lavoro, migliorando le condizioni igienico-sanitarie, assicurando l'istruzione. In tutto il territorio



comunale, i cantieri spuntavano come funghi e nel giro di pochissimi anni furono completati e perfettamente funzionanti molteplici opere importanti: la sede del Comune, la scuola, l'acquedotto...

Anche come cristiano non fu da meno: solo in un'ottica evangelica è possibile comprendere l'incredibile poliedricità che contraddistingueva "Peppino" e che gli procurò invidie e incomprensioni, anche da parte dei suoi compaesani, che, avendolo conosciuto benestante in giovane età, non vollero mai credere al suo genuino altruismo e a quelle difficoltà economiche che minarono la sua fragile salute condannandolo a una morte prematura. C'è chi ancora lo ricorda come un "uomo di parola", che pronunciava cioè pochissime parole, tutte piene di contenuto e di saggezza, e chi non ha dimenticato i molteplici disagi patiti a Roma, quando vi si recava per elemosinare aiuti economici per

i suoi cittadini. In un tempo in cui sciupare indiscriminatamente a tutti i livelli è diventato quasi un imperativo categorico; in cui chi entra in politica mira a ottenere soltanto vantaggi; in cui ogni pubblica amministrazione sembra legittimata a sperperare il denaro pubblico, questo uomo continua a insegnare a tutti. In un'epoca sconvolta dal susseguirsi a breve distanza temporale di ben due conflitti mondiali, Giuseppe Castagnetti riuscì a migliorare l'esistenza di migliaia di persone a lui affidate quale primo cittadino, testimoniando una fede cristallina e pagando di persona un prezzo altissimo, col suo denaro, col suo buon nome e con la sua salute; in breve con tutta la sua vita.

Credeva nel valore della partecipazione per contribuire con la propria azione costruttiva, ma silenziosa, al progresso sociale a vantaggio di tutti: per questo motivo si era iscritto all'Azione Cattolica e alla Democrazia Cristiana, ma non aveva affatto intenzione di diventare un protagonista del suo tempo, soddisfatto com'era della sua famiglia e del suo lavoro, che gli consentiva di fare tanta beneficenza nascostamente, spesso di comune accordo con la moglie, assai generosa anch'essa.

Come capofamiglia Giuseppe Castagnetti era un uomo dolce e premuroso. Anche nella sua vita spirituale diceva più con l'azione che con la parola. Cercava, come poteva, di imitare i santi: non abusò mai della sua amicizia con padre Pio per acquisire crediti presso chiunque, e periodicamente si recava a San Giovanni Rotondo per ricevere nutrimento spirituale dal frate del Gargano, che lo riceveva sempre senza indugi nella sua stanza. In famiglia recitava quotidianamente il rosario; inoltre, per diversi anni indossò esclusivamente i sandali, anche durante la stagione fredda, per fare penitenza. Chi ha avuto l'onore di conoscere questo uomo può solo auspicare che la Chiesa lo proponga presto come modello di vita cristiana per tutti.

Castagnetti ha detto

Io ho due famiglie, entrambe numerose, la mia famiglia e i prignanesi: con tutti cerco di essere un buon padre. "Dobbiamo fare del bene al prossimo, avremo una risposta dei nostri atti nel riflesso divino sui nostri figli". "Rispetta e ascolta chi ti chiede anche quando ritieni che non lo meriti, perché il tuo sommario giudizio potrebbe essere errato". "Il lavoro, ogni lavoro, purché pulito è benedetto da Dio".

Le testimonianze

Sono stati scritti due libri: "Giuseppe Castagnetti il Sindaco di Dio" curato da Luciano Bettelli nel 1991 e "Amministrare con i sandali" edito nel 2008 per i tipi della San Paolo a cura di Laura Cristina Niero e Mariagiulia Sandonà. Le testimonianze riportate nei due testi cercano di far emergere da una parte gli aspetti dell'uomo politico e dall'altra del cristiano ma, come è facile verificare, le due anime si fondono perfettamente perché Castagnetti era semplicemente un "cristiano che faceva il sindaco" come ebbe a scrivere su di lui l'amico fraterno ed ex sindaco di Serramazzoni, Nelson Muzzarelli.

"Ecco ciò che Castagnetti scriveva nel gennaio 1948 al Ministro degli interni per sollecitare uno stanziamento per la ricostruzione di due asili: "Questa Amministrazione, nel periodo che seguì alla Liberazione, oltre alla ricostruzione materiale, si preoccupò pure della ricostruzione morale rendendosi conto delle conseguenze disastrose a cui avrebbe condotto l'educazione della strada delle nuove generazioni".

"Determinante per la sua formazione politica l'adesione all'Azione Cattolica e ai principi cristiano-sociali che contemplava la soluzione dei problemi dal punto di vista cristiano. Il Sindaco Castagnetti sentiva la sua posizione di pubblico amministratore come una missione, un servizio assegnatogli dalla Provvidenza che svolgeva con estremo attivismo".

"Per prima cosa fu sistemata la casa comunale... Coi fondi del piano Marshall fu ricostruito Castelvecchio. Con i cantieri di lavoro... e attraverso l'intervento dei Bacini Montani fu sistemata la viabilità minore. Con la collaborazione della Società Emiliana Elettrica tutto il territorio comunale fu collegato alla corrente elettrica. Il Ministero dei Lavori Pubblici finanziò l'edilizia scolastica in ogni frazione... Ma il capolavoro frutto dell'intelligenza e dell'intraprendenza del Sindaco, fu la rete degli acquedotti rurali, collegati tra loro, che portò l'acqua corrente in ogni frazione, borgata e casa del vasto territorio comunale".

"Nella mia lunga attività di religioso - diceva di Giuseppe Castagnetti don Alfonso Ugolini, ora Servo di Dio, indimenticato sacerdote sassolese - posso dire di aver conosciuto poche persone cristianamente a lui raffrontabili: nella parola, nell'azione, nel dare senza mai apparire, senza mai chiedere, nel procedere sempre, senza sbandamenti, nella via indicata dal Vangelo".

BPER
CARD
CREATA PER TE

L'amica migliore
è quella che
scegli tu.

BperCard. L'amica impagabile.

L'amica migliore è quella che scegli di avere sempre al tuo fianco.

BperCard è come un'amica pronta a farti in quattro per te.

In versione Classic, Gold, Socio o MyPlan sa sempre come offrirti vantaggi ed opportunità esclusive.

BperCard Classic

L'amica che hai sempre desiderato.

BperCard Gold

L'amica che tutti ti invidiano.

BperCard Socio

L'amica che sa farti sentire speciale.

BperCard MyPlan

L'amica che anticipa i tuoi desideri.



Scopri tutti i servizi di BperCard.
Inquadra il codice QR con il tuo telefono e accedi ai contenuti extra.
Servizio Clienti 800 440650 www.bpercard.it

Banca popolare
dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER